

Birdi ke su porru

Redazione: Via Pascoli 15 - 09040 Villaputzu (CA)

febbraio/marzo 2010

Mensile autoprodotta di critica sociale

Ripartiamo da 10

Quasi un redazionale

Dalle pagine di questo foglio abbiamo ogni volta ribadito la necessità della mobilitazione generalizzata, in prima persona, di ciascuno con le proprie forze e sensibilità, allo scopo di porre fine alla strage quotidiana e persistente, di uomini e animali, causata dalla presenza e dalle attività della base militare del Salto di Quirra. Ci siamo adoperati, per anni, unitamente ad altri individui di luoghi diversi e con sensibilità a volte differenti dalle nostre, ma come noi decisi a lottare contro i responsabili diretti ed indiretti della strage ultradecennale in corso, per scoprire gli inganni, le falsità, gli interessi giganteschi che ruotano attorno alla base. E puntualmente abbiamo denunciato da queste righe quanto emerso da vere indagini fisiche, chimiche, sull'elettromagnetismo, sui danni e sulla distruzione operati dai militari nelle loro esercitazioni, e dalle industrie belliche con i loro test ed esperimenti. Indagini condotte da specialisti che non raramente si sono autotassati allo scopo di raggiungere le somme necessarie al sostenimento delle spese per attrezzature ed indagini.

Abbiamo individuato ed indicato ai lettori di *Birdi*, ed in ogni altra sede pubblica in cui siamo stati presenti, i responsabili diretti, i loro collaboratori attivi e passivi, nonché i meccanismi attraverso cui si concretizza la loro responsabilità nella strage in corso.

Ogni nostro sforzo, ad un certo punto, è stato compensato dalla reazione dello Stato, in particolare del governo e del ministero della guerra, che fin dalla scorsa estate han dovuto ammettere che la loro base, i loro uomini, i loro strumenti di morte, unitamente ai costruttori d'armi, sono i responsabili dei decessi, degli aborti, delle malformazioni, delle malattie letali che fanno strage nelle popolazioni umane ed animali che abitano nei dintorni delle base di Quirra e di altre presenti altrove, in Sardegna e no. I responsabili statali - governativi e militari - hanno agito così (peraltro stanziando una cifra del tutto irrisoria che dovrebbe sostenere la promessa di risarcimento per deceduti e malati che riuscissero a dimostrare il nesso diretto della loro tragedia con la presenza ed attività delle basi), con l'evidente scopo di contrastare, se non proprio porre fine a, tutte quelle iniziative, denunce pubbliche, ricerche indipendenti, altrui ma anche nostre, che hanno tolto nel giro di qualche anno, il velo semisecolare delle falsità, dei silenzi, delle manipolazioni, delle ipocrisie, degli assenti e consensi taciti e no di istituzioni pubbliche e private ai giochi che militari ed industrie d'armi realizzano sulla vita delle persone, dell'ambiente e di ogni essere che lo abita.

Dato che, come abbiamo sempre sostenuto, le chiacchiere, le denunce, gli appelli, le semplici indicazioni dei meccanismi dell'oppressione, né l'individuazione dei responsabili di per

sé modificano la realtà delle cose, ed ancor meno impongono il definitivo smantellamento delle basi militari, o almeno il blocco delle loro attività belliche;

considerato che, come abbiamo altresì sempre sostenuto - e la realtà dei fatti degli ultimi mesi lo conferma - solo l'azione concreta, l'agire delle vittime di questa guerra non dichiarata dei militari e dei produttori d'armi contro le popolazioni, è in grado di fermare la strage in corso, non potendo agire abbiamo preferito tacere, al momento. Almeno fino a quando, individuati i responsabili grandi e piccini e le loro sedi, non ci siamo organizzati per colpirli, per additarli al pubblico disprezzo e, sulla base delle nostre attuali forze, impedirli di nuocere almeno momentaneamente.

Non è assolutamente vero che i responsabili sono intoccabili, che non si possono colpire né che non si possa impedire ogni loro attività produttrice di morte e malattie. Quanto oggi facciamo con le nostre sole forze dimostra al contrario che essi sono vulnerabili e che si possono bloccare, sabotare, impedire nelle loro funzioni.

Oggi tocca a quella istituzione preposta, così si dice, a garantire la salute dei cittadini e del territorio che abitano; in realtà macchina politico-amministrativa caratterizzata dal clientelismo, dalla subalternità alle case farmaceutiche e baronie mediche, dall'enorme spreco di risorse pubbliche che col pretesto di garantire la salute ai cittadini, ha da sempre collaborato con militari ed industrie belliche affinché si accettassero passivamente morti e pestilenze, menomazioni inaudite ed esproprio e avvelenamento dell'ambiente. Non a caso ha mai, nei suoi vertici politico-amministrativi, pur essendo tra i suoi compiti istituzionali, imposto ai dispensatori di morte e malattie, il blocco sia pure temporaneo, delle loro attività. Agli utenti del servizio cosiddetto sanitario, chiariamo subito che è semplicemente assurdo subire quotidianamente in modo passivo gli attentati alla propria vita ed alla propria salute, per poi altrettanto passivamente sottoporsi alle "cure" di uno dei responsabili di tale tragedia. Noi non accetteremo mai questa inumana condizione: non vogliamo essere vittime pacificate ed ancor meno accettare i servizi dei nostri carnefici. Ogni discorso ambiguo in merito non ha alcuna ragione d'essere.

Certamente l'istituzione sanitaria non è il solo ente responsabile delle stragi in corso, con sedi in loco ed attività lucrative sostenute dalle altrui morte e malattie, ma non perciò è meno responsabile di altri. Oggi abbiamo la forza di colpire tale Ente, ma ogni giorno ci attrezziamo per colpirli tutti, nelle loro sedi, nei loro interessi, nelle persone dei vertici che non raramente abitano tra noi, spesso riveriti ed ossequiati come brave persone. Alla gogna!

BASTA CON LE CHIACCHIERE! POSSIAMO FERMARLI CON L'AZIONE DIRETTA!

Le condizioni sanitarie e ambientali attorno al Poligono Interforze del Salto di Quirra (Pisq) sono note ormai a tutti. Inquinamento, cancro, leucemie, aumento dei diabetici di circa il 300%, linfomi "non Hodgkin's", malformazioni alla nascita, aborti tra esseri umani e altri animali, fanno stragi da decenni.

Neppure il governo può più negare tale realtà, tanto che di recente ha promesso indennizzi per civili e militari che riuscissero mai a dimostrare il nesso tra decessi e malattie mortali con le attività militari a Quirra ed altrove.

Nessuno però intende porvi rimedio. Si evidenzia così il connubio tra le istituzioni civili, sanitarie e di prevenzione, i militari e le industrie belliche, al punto che considerano, e trattano di conseguenza, le popolazioni locali e il loro territorio al pari di nemici veri e propri. È chiara la contrapposizione di interessi: da un lato i grandi investimenti industriali e le politiche economiche e militari, dall'altro le popolazioni residenti. I primi hanno buon gioco a proporsi come unico amministratore delle informazioni provenienti dai poligoni, come titolari delle indagini sanitarie e ambientali, oltre che dipingere le proprie attività come unica possibilità economica per il territorio, arrivando all'infamia di accusare i malati e le loro famiglie di essere solo interessati agli indennizzi.

Illuminante in merito l'indagine della Regione nel 2006, quando invece di concentrare gli studi sui circa 400 individui direttamente interessati, si diluì il campione sull'intera popolazione di parte dell'Ogliastra, del Sarrabus e del Gerrei (circa 28 mila abitanti) - non riuscendo comunque a nascondere l'incidenza di tumori eguagliabile alle aree industriali. Inoltre il direttore della ASL competente di allora, Aste, senza pudore scientifico, sostenne la conclusione medico-politico-militare del sottosegretario Cicu, secondo cui sarebbe l'arsenico il responsabile delle stragi in corso.

Le Strutture regionali di prevenzione e sanità, dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAS) alle ASL, alla Struttura Dipartimentale Salute e Ambiente (SSD), tacciono le responsabilità altrui, e ne avvalorano direttamente l'operato.

I responsabili della catastrofe ambientale e sanitaria sono molti e tutti si possono bloccare.

Il 17 febbraio 2010 intraprendiamo un'azione di lotta contro i vertici della SSD, in via Romagna 16 a Cagliari (con a capo la dott.ssa Maria Grazia Serra, responsabile altresì della ASL n. 8 - Cagliari), colpevoli, tra l'altro, di non adempiere ai loro compiti istituzionali (che pur costano una quantità gigantesca di danaro pubblico), tra i quali:

- 1) l'elaborazione di mappe delle fonti di rischio;
 - 2) la progettazione di bonifica di siti inquinati;
 - 3) l'indagine sulle relazioni tra fattori di rischio ambientale e la popolazione esposta;
 - 4) l'effettuazione di studi di epidemiologia descrittiva geografica;
 - 5) l'elaborazione di dati sanitari e ambientali;
- oltre a non aver ancora istituito il registro dei tumori.

Abbiamo considerato che scoprire i meccanismi ed i responsabili delle epidemie non serve a nulla se non ci si mobilita in prima persona per bloccarli. Abbiamo altresì compreso che la denuncia pubblica non è sufficiente a fermarli. Perciò ci siamo uniti per agire.

L'iniziativa dimostra che è possibile e dovuto lottare contro le strutture militari direttamente presso le persone e gli Enti che hanno oggettive responsabilità e stimolare la crescita di un movimento di opposizione alla presenza militare a Quirra ed altrove, che parta da un punto imprescindibile: il rifiuto di qualsiasi compromesso con le strutture produttrici di morte.

Antimilitaristi NO pisq

* Testo del volantino distribuito, a partire dal 17 febbraio, agli utenti della struttura ospedaliera di Muravera, e nei paesi vicini alla Base militare di Quirra.

Smantellare il Pisq è possibile



Ci vogliono far credere che contro i "potenti" non si può far nulla, che non è possibile opporsi e che pertanto ne dobbiamo accettare passivamente ogni malefica presenza ed attività, ringraziando dio che non facciano di peggio. Anche quando ne va della nostra vita, della vita e della salute dei nostri cari, come nel caso della base militare del Salto di Quirra. Ed in tanti, in troppi si sono arresi, hanno appeso la propria dignità all'ultimo chiodo dell'armadio, quello più in fondo, e vegetano nella speranza che morte e terribili malattie, come per un qualche miracolo, non tocchi loro direttamente, magari altri ... Pur sapendo, e tacendo alla propria coscienza, che morte e malattie non sono castighi inflitti dalla divinità, bensì frutto della presenza e dell'operare di individui ed entità ben precise, pubbliche e private, che non intendono rinunciare ai propri interessi giganteschi,

di natura strategico-militare, politica, economica, anche semplicemente di carriera. Ed in tanti, in troppi han finito per accettare ciò che accade per volere di quei pochi, o di quei tanti, che della vita e della salute dei più ne fanno carne da immolare sull'altare dei propri interessi. Eppure non è assolutamente vero che non si può far nulla; eppure non è vero che i responsabili della precarietà della nostra vita e della nostra salute sono intoccabili o che non si possono individuare e colpire. È sufficiente non voltare le spalle alla realtà ma affrontarla in quanto esseri viventi, non morti-viventi gestiti e manipolati da entità estranee ed interessate a tutt'altro che alla nostra vita. Ci è allora facile individuare, pure sul nostro territorio, i responsabili della nostra precarietà esistenziale, darli un nome e cognome, circoscrivere le loro attività.

Tuttavia non è sufficiente tale individuazione, è necessario colpirli nei loro interessi, nelle loro operatività, nella loro vita quotidiana. Si rende cioè necessario un salto di qualità nel nostro quotidiano andazzo: è indispensabile agire, agire in prima persona, ciascuno di noi, perché nessun altro lo farà al nostro posto, ancor meno i diretti ed indiretti responsabili che giocano sulla nostra vita. È soltanto questo moto di dignità, questa rivolta interiore contro quegli elementi di servitù volontaria che i dominanti ci hanno inculcato che può porre fine allo stitico quotidiano di morti e malattie che criminali di genere diverso causano a noi tutti. E questo moto di dignità ha come conseguenza la ricerca dell'organizzazione tra tutti coloro che hanno rotto definitivamente con l'accettazione passiva di ogni tipo di imposizione.

Da soli possiamo molto per impedire che vita e salute nostre fungano da investimento garantito e gratuito per i profitti altrui; organizzati possiamo tutto, anche riprenderci vita, salute e territorio.

Coalizzati è possibile boicottare e infine impedire ogni attività dei responsabili che speculano sulla nostra testa. L'azione di contrasto alle attività dell'Ente regionale alla salute e prevenzione, è un piccolo esempio di quanto si può fare, anche in un numero limitato di persone, ma decise.

In margine, ma non marginale

La responsabilità degli Enti sanitari e di prevenzione

Questo numero di *Birdi* viene diffuso contemporaneamente a una iniziativa di *Antimilitaristi NO Pisq*, organismo che opera da diversi anni in molteplici paesi della zona.

L'iniziativa prende di mira una delle branche in cui si articola il sistema regionale della sanità e prevenzione, che viene bloccata per quanto si può in base alle forze che si dispongono materialmente, allo scopo di sabotarne le attività dirigenziali e politiche.

Il sistema regionale della cosiddetta sanità e prevenzione è tra i corresponsabili degli Enti pubblici e privati che non solo mai nulla hanno fatto per impedire che le attività delle basi militari seminassero morte e malattie tra animali ed umani, inquinamento e distruzione dei territori, ma ha sempre taciuto, manipolato, disquisito, rimandato responsabilità e "sospetti" ad altri, pur essendo l'ente che ha per scopo principale la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'integrità del territorio in cui abitano.

L'azione di sabotaggio non intende affatto colpire indiscriminatamente utenti, personale medico ed infermieristico e vertici dell'ente, responsabili questi ultimi delle politiche di accreditamento delle strutture militari e della "pacificazione" dei cittadini.

Colpisce bensì questi ultimi e la loro criminale attività, li espone al pubblico ludibrio e là ove possibile, ne denuncia nomi e cognomi, nonché residenza ed interessi affinché non possano più circolare liberamente, magari riveriti, tra le vittime dei loro malaffari. Per questi individui non vi dev'essere più spazio tra le genti in seno alle quali seminano morte, pestilenze, distruzione.

I vertici delle strutture cosiddette sanitarie e della "prevenzione" sono responsabili diretti:

- dell'inesistenza, certamente voluta, di qualsiasi registro dei tumori, in particolare concernenti le popolazioni esposte ogni attimo della loro esistenza a micidiali presenze ed attività inquinanti (industrie, basi militari, attività estrattive e trasformative di agenti tossici, ecc.);

- della copertura, spesso spacciata per "dati scientifici", di interessi ruotanti su attività ingeneratrici di morte e malattie tra la popolazione;

- di persistere nell'atteggiamento collaborazionista con i dispensatori di morte e distruzione, tacendo o rinviando ad "altri" la responsabilità di imporre ogni cessazione delle loro attività.

I redattori

La lotta sociale

Lottare significa combattere per una qualche causa e le maniere per farlo sono molteplici, spesso l'una escludente l'altra. Si lotta sul piano politico, su quello sindacale oppure su quello più estesamente sociale. I diversi piani riflettono gli interessi di chi porta avanti la sua battaglia, così che politici e partiti lottano per acquisire più potere, più prestigio, per vincere le elezioni o gli scontri tra fazioni interne allo stesso partito o tra partiti differenti. Le lotte sindacali racchiudono tutte quelle battaglie del mondo del lavoro, di una o più categorie, in funzione di determinati interessi.

È evidente che ciò che chiamiamo "società civile" in questi ambiti di lotta è semplicemente uno strumento ad uso e consumo delle fazioni contrapposte.

La lotta più propriamente sociale interessa in modo trasversale molteplici ambienti e categorie sociali, senza per questo essere necessariamente battaglia interclassista. Ad essere interessati alla lotta son pur sempre categorie di persone non integrate nel sistema dominante, che per un qualche motivo sono insoddisfatte della propria esistenza. Se così non fosse non lotterebbero di certo.

A caratterizzare le lotte sociali è l'attiva partecipazione di più o meno consistenti spezzoni della società civile, accomunati dalla specificità delle rivendicazioni. Qualora nelle lotte vengano per un qualsiasi motivo a mancare tali componenti - per strumentalizzazioni politiche o sindacali, per rinuncia alla partecipazione diretta delle stesse - è evidente che non si può più parlare di lotte sociali.

Noi crediamo che quella contro la base militare di Quirra deve avere la caratteristica di lotta sociale, e ciò crediamo non per partito preso bensì perché l'impone tutto ciò che finora è avvenuto di riconducibile alla necessità di garantire la vita e la salute di uomini, animali ed ambiente nella zona.

Contro il Pisci, lotta sociale

Come è emerso chiaramente, infatti, tutti i partiti ed i possibili schieramenti politici hanno sempre manifestato la volontà di mantenere in piedi ed intensificare le attività del Pisci; logica conseguenza del presupposto, per essi tutti indiscutibile, della necessità della base per scopi di natura "difensiva" o "offensiva", a scapito di presunti nemici che vorrebbero anche "nemici di noi tutti".

Allo stesso modo, ogni intervento di natura sindacale possibile si è manifestato chiaramente letale per le popolazioni ed il territorio in quanto mirati esclusivamente a garantire gli interessi immediati di quanti - civili o militari - dalla morte e sofferenza altrui traggono un proprio tornaconto (carriera, profitto, posto di lavoro).

D'altra parte mezzo secolo di storia evidenzia l'impossibilità della prospettiva o pretesa che la situazione la risolvano le istituzioni - territoriali, regionali, statali - in quanto tutte sono e si sono dimostrate complementari l'una all'altra, essendo strumenti operativi di quell'unico sistema politico, economico, militare, sindacale, religioso e giudiziario che necessariamente si regge su, e produce anche quelle realtà che sono le basi militari ed i loro complementi: l'industria bellica e l'ideologia conseguente. Tutti costoro han difeso e difendono a spada tratta la base militare e le sue attività, talvolta mentendo spudoratamente, altre volte tacendo, altre ancora - quando non è possibile né mentire né tacere - tentando di convincere che vi saranno rimborsi milionari per vita, malattie, malformazioni... ritenute però necessarie per la salvaguardia di vita, malattie malformazioni!

E da tale vissuta realtà che consegue la necessità della mobilitazione diretta delle persone a garanzia della propria vita, salute ed integrità psicofisica. Nessun altro agirà al loro posto.

Tale realtà evidenzia anche che nessuno dei responsabili rinuncerà di propria iniziativa agli interessi che ricava dalla situazione attuale. Non lo farà la Vitrociset né tutte le altre industrie belliche, Finmeccanica e le controllate in primo piano, perché vi estraggono immensi profitti; non lo faranno i loro dipendenti né i militari perché qui e altrove traggono il loro mensile dall'altrui morte. Non lo faranno i partiti in quanto il loro potere, al governo o all'opposizione, è sostanzialmente derivante dal fatto che garantendo al capitale (anche quello che produce armi) il profitto, ed ai dipen-

denti del capitale, lo stipendio, da essi ricevono il consenso ad occupare il potere che occupano; non lo faranno le istituzioni di alcun genere e competenza perché sono gli strumenti tramite i quali si articola il potere politico, economico, militare dei partiti e delle loro coalizioni; non lo faranno i sindacati perché la loro esistenza, e pertanto tutto l'apparato burocratico che distribuisce stipendi e mensilità, è garantita fintantoché si adeguano al ruolo di pompieri nell'ambito del lavoro, ricevendo consenso dal capitale a cui garantisce il profitto, e consenso dai lavoratori a cui si dimostra impegnato per la garanzia del mensile, sia pure producendo morte e distruzione.

Da tale realtà emerge la necessità della mobilitazione diretta di quelle persone che non vogliono più essere cavie, ancor meno consenzienti, nelle attività e presenza della base di Quirra.

Ma la mobilitazione diretta non è di per sé sufficiente a vincere la lotta. È necessario organizzarsi per lottare assieme ed in maniera tale che, individuata la controparte, questa venga colpita, impedita nelle sue attività, senza illusioni in merito ad "aiuti" in sostegno della lotta che possano venire da chi sta esattamente dall'altra parte della barricata e che farà di tutto per dividerci, isolarci, impedirci di agire, additarci come strumentalizzatori (!) e chissà che altro ancora.

Noi proponiamo la costituzione di specifici gruppi di lotta contro il Pisci in ogni paese (e l'individuo che opera da solo, per scelta oppure per le particolari condizioni della comunità in cui vive, è considerato come gruppo), caratterizzati: a) dalla *autonomia assoluta* rispetto a qualsiasi entità politica, sindacale, istituzionale; b) dalla *autorganizzazione* interna; c) dal *totale rifiuto di contrattazioni, compromessi*, rappresentanze rispetto all'autorganizzazione ed alla *finalità della lotta* che è di impedire ogni attività del Pisci nell'immediato in vista del suo definitivo smantellamento.

Riteniamo che i gruppi autonomi dislocati nei paesi debbano quindi coordinarsi tra loro al fine di affiancare alle attività più propriamente locali, quelle di tutto il territorio, rafforzando così l'impatto della lotta ed i gruppi medesimi. In diversi stiamo da tempo operando secondo tali presupposti. Fino a disporre di sedi proprie, chi fosse interessato a intraprendere contatti può utilizzare i recapiti della redazione di *Birdi*, ed anche il seguente n. di tel: 320 36 84 534.

Le nanoparticelle - cosiddette perché dal diametro inferiore al micron (pari ad un milionesimo di millimetro) -, hanno le stesse dimensioni delle proteine e dei virus. Si creano nel processo detto di *sublimazione*, quando dei materiali vengono esposti ad elevatissime temperature; non essendo presenti normalmente in natura, il corpo umano (e degli altri animali) non ha sviluppato filtri biologici adeguati alle loro dimensioni infinitesimali.

Capita così che quando queste particelle sono disperse nell'ambiente e qualsiasi specie animale ne viene a contatto, o per esposizione diretta o nutrendosi di cibi contaminati, esse superano facilmente le difese biologiche causando tumori e malformazioni nei feti e nella prole in quanto penetrano all'interno delle cellule alterandone funzioni e sviluppo.

Le nanoparticelle sono una delle tante forme di inquinamento prodotte dai poligoni militari, particolarmente subdola perché riscontrabile solo con attrezzature molto sofisticate.

Benefici del Pisci

Nel Poligono del Salto di Quirra esistono tre aree dove si può affermare senza tema di smentita che vi è un grave pericolo dovuto alla loro presenza nell'ambiente sorte dall'utilizzo di metalli pesanti: a) la rampa per la prova motori (zona Alfa) dietro Torre Murtas; b) la zona del Poligono lungo la strada che da Perdas conduce al *Kardiga* dove, per risparmiare, invece di neutralizzarli dovutamente, vengono fatti esplodere i munizionamenti e gli esplosivi da smaltire; c) la zona adiacente gli ingressi di *S'Inquidrox* dove si trovano le carcasse dei carri armati e dei veicoli usati come bersagli.

Queste aree sono frequentate dalle persone più svariate: pastori, contadini, speleologi, pescatori, turisti, amanti del mare e della campagna. Tutti questi corrono il rischio di essere contaminati, così come i prodotti di quella terra avvelenano i produttori, le loro famiglie e gli altri consumatori eventuali.

Le autorità politiche, militari e sanitarie conoscono benissimo la situazione, continuano ad avvelenare e fanno finta di niente. Uccidono nella convinzione che le vittime non capiscono di che cosa stanno morendo, e nel caso qualcuno lo capisca cercano di mettere tutto a tacere sventolando il miraggio di risarcimenti. Nel caso infatti parte consistente della popolazione prendesse coscienza dei rischi che corre, si evidenzerebbe lo scontro in atto tra essa e i militari, mettendo a repentaglio gli affari politici, economici e strategici in gioco.

Per ciò questi assassini prendono tempo nominando commissione su commissione d'inchiesta, le cui indagini partono da dubbi presupposti scientifici, e concludono con palesi menzogne, spiegazioni fantascientifiche e truffe di monitoraggi ambientali.

Una menzogna dopo l'altra il tempo passa, gli affari continuano e le morti e gli avvelenamenti pure.

Man mano che l'evidenza si fa largo, la strategia di questi porci passa dall'affermare che il poligono non produce nessun tipo d'inquinamento, anzi salvaguarda l'ambiente, a vendere la favola che creando un sistema di monitoraggio ambientale tutte le porcate che sperimentano diverranno innocue.

Ma in diversi dicono basta!

Unisciti a loro.



ASL e strutture regionali di prevenzione

In condizioni di non nuocere

Da decenni le popolazioni civili sono costrette a convivere con presenze ed attività che in esse seminano morte, malattie indicibili e mostruose malformazioni.

A causare tutto ciò istituzioni e imprese che finora hanno agito nell'immunità assoluta grazie da un lato alla solidarietà criminale tra loro, e dall'altro alla passività delle stesse popolazioni colpite.

Ogni volta che si rinnovano le stragi repentine o emergono dall'anonimato casi di nati malformati, di cancro e leucemie, di tumori o aborti tra umani o altri animali (com'è il caso della zona attorno alla base di Quirra), un coro unanime si costituisce tra responsabili diretti ed indiretti a rassicurare morti e vivi, sani e malati che tutto rientrerebbe nella normalità delle cose.

Emblematico il caso di quei settori istituzionali che dovrebbero garantire la vita e l'integrità della salute di popolazioni e territorio, in particolare dei SINDACI e degli Enti regionali di prevenzione, ARPAS e ASL in primo luogo, e nello specifico della Struttura Dipartimentale Salute ed Ambiente (SSD), con al vertice la dott.ssa Maria Grazia Serra (responsabile anche della ASL n. 8 di Cagliari).

Tale struttura (SSD) pur avendo tra i suoi compiti:

- l'elaborazione di mappe delle fonti di rischio;
- la progettazione di bonifica di siti inquinati;
- l'indagine sulle relazioni tra fattori di rischio ambientale e la popolazione esposta;
- l'effettuazione di studi di epidemiologia descrittiva geografica;
- l'elaborazione di dati sanitari e ambientali;

non solo non ha mai fatto nulla di tutto ciò se

non in maniera parziale e deviante, in ogni caso ben guardandosi di diffondere quei pochi dati (tant'è che ancora non è stato neppure istituito l'obbligatorio registro dei tumori) ma ha sempre avvalorato direttamente (come fece l'allora responsabile della ASL, Aste) le tesi di industriali politici o militari, oppure tali tesi ha sostenuto semplicemente astendendosi dai propri compiti (per i quali spende una montagna di soldi pubblici).

Ciò pone la ASL n. 8 di Cagliari, la SSD e l'intero dipartimento regionale di prevenzione tra i corresponsabili che generano morte, invalidità, malattie croniche, cancro e pestilenze, aborti e menomazioni, pur mascherando la propria responsabilità con servizi sanitari che offrono. Si tratta in verità di una mastodontica struttura politico-clientelare che unitamente ad altre, pubbliche e private, produce e riproduce quotidianamente i propri "clienti", così da risultare indispensabile ai cittadini. Si assicura la propria sopravvivenza producendo continuamente morti e malattie!

È tempo che tutto ciò finisca! Diversi Antimilitaristi NO Pisci (Poligono Interforze del Salto di Quirra) hanno per una mattinata impedito che i responsabili della SSD e dell'ASL n. 8 producano impunemente morte, inquinamento e distruzione nel Sarrabus ed altrove, e denunciato alle vittime presenti la responsabilità che tali signori e strutture condividono con i produttori di armamenti ed i suoi utilizzatori.

Antimilitaristi
NO Pisci

* Volantino distribuito a Cagliari il 17.02.2010

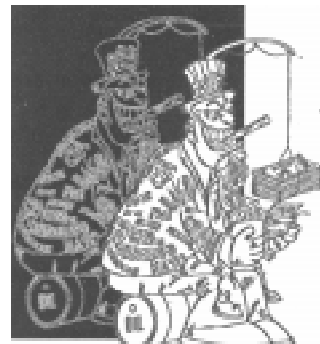
Birdi ke su porru: gazetinu de novas, in sardu e italianu n. 10, febbraio 2010

Supplemento ad Anarkiviu, reg. Tribunale di Cagliari al n. 18/1989

Redazione collegiale: Via Pascoli n. 15 - 09040 Villaputzu (CA)
birdikeporru@yahoo.it - Tel. 320 36 84 534

Il giornale viene diffuso gratuitamente nel Sarrabus, nel Gerrei e zone circostanti (per il momento) ma son ben accette le offerte, le sottoscrizioni, i contributi volontari dei lettori e simpatizzanti per sostenerne la realizzazione. Rifiutiamo ogni forma di pubblicità. Per la spedizione di copie in cartaceo, si allegli alla richiesta, almeno 1 Euro in francobolli. Disegni di: Dott. Fonk.

Riprodotta in proprio.



Tutto come prima

Chi si era illuso sulle stavolta serie intenzioni di governo, militari e produttori di armi deve ricredersi, nonostante l'ennesima inchiesta, stavolta ministeriale, costi ben 2,5 milioni di euro di pubblico denaro. E devono disilludersi, purtroppo, pure i civili ammalati o parenti di deceduti, colpiti da quegli oscuri mali connessi alla presenza ed attività militari, in merito a presunti "risarcimenti".

A disilludere non è affatto la nostra ferma convinzione, ma i dati di fatto da cui scaturisce, e gli avvenimenti recenti non fanno altro che confermarla nella loro matematica conseguenza, visti gli interessi di tipo politico, strategico-militare ed economico che vi sono in gioco. Nella seduta n. 267 della Camera dei Deputati del 18 gennaio scorso, all'interrogazione del deputato Evangelisti in merito alle ultime vicende del Pisci, inclusa la semidistruzione - causa bombardamento - di una delle entrate del complesso carismatico di *S'Inquidrox*, avanzata ai ministri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed a quello della Guerra, risponde quest'ultimo. Ebbene, La Russa senza pudore alcuno non solo nega l'evidenza ma pure ogni validità alle ormai diverse sentenze di tribunali che sulla base delle ricerche e perizie medico-scientifiche hanno definitivamente accertato la diretta correlazione, almeno per i militari, tra basi sperimentali e di addestramento e particolari malattie (linfomi ecc.) che inevitabilmente portano in breve tempo alla morte degli affetti. Ribadisce il non utilizzo di armi e munizionamenti "particolari" nelle basi militari così che i civili che abitano nei pressi "non possono essere soggetti" ad alcun tipo di contaminazione a causa loro. Inutile scendere in altri particolari. Illuminante invece il silenzio assoluto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare: grotte, Tritone sardo, flora e fauna sono, evidentemente, cose che non lo riguardano!

Due parole anche in merito al Progetto di monitoraggio ambientale sul Pisci e dintorni, scaturito nel 2008 dal cappello del ministro della Guerra, a cui fece seguito (con decreto del 28.04.08) anche l'istituzione del "Comitato misto territoriale di esperti", presieduto inevitabilmente dal Comandante del Poligono

Abbiamo sempre detto che la compartecipazione alle istituzioni ed alle loro appendici, a null'altro serve che dare valenza a tutti gli imbrogli e giochetti messi in opera dalle stesse. Quanto scrive il Comitato misto territoriale di esperti, nei documenti dell'11 marzo e del luglio 2009, è la pratica dimostrazione della nostra asserzione. Prima di tutto i suoi componenti son stati nominati a cose fatte: cioè dopo che il ministero sotto accusa per morti, distruzione ed avvelenamento aveva per conto proprio già affidato, ovviamente a Ditte legate a doppio filo ai militari, i lavori da eseguire e le modalità di esecuzione. In secondo luogo emerge che ogni loro critica considerazione alla maniera di procedere, ed ogni loro proposta di integrazione delle modalità operative è stata puntualmente disattesa, almeno nei primi sei mesi della sua esistenza.

Tutto a posto, quindi, al Pisci, per consumatori e produttori d'armi.

E tutto come prima pure per le popolazioni, che possono vantare alcuna modifica al loro insano sistema di... morte.

E poi... che non bisogna aver fiducia nelle istituzioni!